

LA MIA STORIA SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Sono Andrea, sono italiano, ho 25 anni e mi sono laureato in architettura qualche mese fa. Sto partecipando a un workshop riguardante l'efficienza energetica a Belluno e stiamo riflettendo sulla nostra "coscienza ecologica".

Non ricordo quale sia stata la mia prima esperienza con i temi riguardanti l'ecologia, credo sia stato piuttosto un processo conoscitivo che continua lentamente da molti anni e che proseguirà, in modo più o meno attivo per tutta la mia vita. Ricordo ad esempio quando a scuola, alle elementari ci insegnavano come fare la raccolta differenziata e di quando da bambino camminavo nei prati vicino casa e mi stupivo di vedere i rifiuti abbandonati nei boschi o nei corsi d'acqua (e che ancora mi sconcerta quando succede) ma poi queste cose diventano velocemente delle abitudini ed è facile dimenticarle o non dargli l'importanza che meritano.

Quando poi sono andato all'università mi sono reso conto che per molti altri ragazzi riciclare i rifiuti non era scontato come lo era per me, ho visto le differenze tra la città in cui sono nato e la città dove ho studiato, di quanto le persone usano l'automobile nella prima e quante usano invece la bicicletta nell'altra, ho conosciuto persone interessate a ridurre l'inquinamento e grazie alle lezioni universitarie ho capito che i cambiamenti climatici non si stanno arrestando e che i problemi di carattere ambientale sono ancora molti. Così mi sono reso conto che molto di ciò che ingenuamente davo per scontate non lo è. Credevo che certe tematiche generali, di interesse così ampio e condiviso da tutti fossero facilmente risolvibili e che le autorità se ne facessero carico abitualmente, ma ho capito che sbagliavo.

Credevo infatti che spesso gli interessi generali, quelli che riguardano la maggior parte della popolazione siano trascurati per salvaguardare il guadagno di pochi e a volte ciò avviene anche con la passiva tolleranza delle autorità pubbliche. Penso quindi che per cambiare un sistema corrotto, o che a volte si rivela tale, sia necessaria una presa di coscienza collettiva. Solo attraverso decisioni consapevoli si può esprimere appieno la democrazia, perché in fondo questo è un problema di democrazia e di rispetto dei diritti delle persone.

Insomma penso che non si possa solo esigere un cambiamento senza partecipare attivamente affinché esso avvenga. Certo, indiscutibilmente è necessario un netto cambio di direzione da parte dei governi nazionali a favore di scelte più consapevoli e lungimiranti, che considerino le conseguenze a lungo termine delle decisioni politiche, ma ogni persona deve sapere che ci sono delle importanti conseguenze anche nei propri gesti quotidiani. Non possiamo esigere che ci sia un cambiamento sostanziale del sistema se non siamo disposti a cambiare anche il nostro modo di vivere attuale, preferendone uno meno egoistico e libero dalle cattive abitudini che abbiamo imparato nell'ultimo secolo.

Insomma, è importante che ognuno di noi si renda conto di essere un abitante di un unico luogo, la Terra e che ogni scelta, ogni decisione, ogni azione che compiamo ha delle conseguenze sugli altri, su chi è vicino a noi, su chi è lontano e soprattutto su chi verrà dopo di noi. L'unica vera arma che abbiamo per sconfiggere questa malattia (che

chi ci ha preceduto ha creato, ma che noi continuiamo ad alimentare) è la nostra educazione, l'istruzione e soprattutto la consapevolezza di quello che facciamo.

MY STORY ABOUT ENERGY EFFICIENCY

My name is Andrea, I am Italian and I am 25 years old. I have studied architecture in Ferrara where I graduated few months ago. I am participating in a workshop on energy efficiency in Belluno and we are reflecting on our "ecological consciousness."

I do not remember what was my first experience with the issues concerning ecology, I think it was rather a cognitive process that continues slowly for many years and that will continue, more or less actively all my life. I remember for example when at school, in elementary school we were taught how to make the collection of waste and when I was a child and I was walking in the meadows near my home and I was amazed to see the waste abandoned in the woods or in water courses (and that still baffles me when it happens) but then these things become habits quickly and is easy to forget or do not give it the importance it deserves.

Then when I went to college, I realized that for many other guys, recycling waste was not natural as it was for me, I have seen the differences between the city where I was born and the city where I studied, than people use car more in the former and how many use bikes in the latter, I met people interesting in reducing pollution and thanks to the lectures I realized that climate changes are not stopping and that the environmental problems are still a lot. So I realized that much of what I naively thought obvious, is not. I believed that those general topics of so broad interest and shared by all were easily solved and that the authorities take charge of them regularly, but I realized I was wrong.

I believe that often the general interests, those that concern the majority of the population are neglected to safeguard the gain of a few and sometimes it also happens with the passive tolerance of the public authorities. So I think that to change a corrupt system, or that sometimes proves this, it is necessary a collective awareness. Only through conscious decisions is possible to express democracy fully, because basically this is a problem of democracy and about respecting individual rights.

So I think we can not only require a change without participating actively in order for it to happen. Of course, it must unquestionably a net change of direction on the part of national governments in favour of more conscious and farsighted decisions that consider the long-term consequences of political decisions, but each person should know that there are important consequences in their everyday behaviour. We can not claim that there is a substantial change in the system if we are not willing to even change the way we live today, preferring one less selfish and free from bad habits that we have learned in the last century.

In short, it is important that everyone is aware of being a resident of one place, the Earth, and that every choice, every decision, every action we take has some consequences on the others, on those who are close to us, on who is far and above all on those who come after us. The only real weapon we have to fight this disease (which our predecessors created, but that we continue to fuel) is our upbringing, education and, above all, the awareness of what we do.